Docente: EVA COTI ZELATI
Incontro del 9 febbraio 2024, ore 15,30
Argomento: Capolavori d'arte italiana (e non solo) al Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo

Sommario

Convenzionalmente la data a cui far risalire la fondazione dell'Ermitage, oggi Museo Statale dell'Ermitage, è il 1764, con l'acquisizione da parte di Caterina II della raccolta d'arte del mercante berlinese Johann Ernst Gotzkowsky, con l'intento di fondare una personale galleria non meno prestigiosa delle raccolte d'arte degli altri sovrani europei… Anche se in realtà esisteva già una collezione, a carattere universale, a San Pietroburgo per opera dello zar Pietro I il Grande durante il suo lungo regno (dal 1682 al 1725), le collezioni più importanti, che posero le basi per la creazione del moderno museo, fecero il loro ingresso durante il regno di Caterina II, dal 1762 al 1796. Nel 1852 l'imperatore Nicola II aprì la collezione al pubblico (solo a una selezionata cerchia di ospiti). Con il regno di Alessandro I la collezione privata degli imperatori di Russia assunse un aspetto più scientifico e venne nominato anche un direttore del museo. Acquisto straordinario di Alessandro I è stato sicuramente quello di parte della leggendaria collezione del marchese romano Giampietro Campana, tramite il direttore dell'Ermitage, Stepan Gedeonov, nel 1861, che ha incantato il pubblico nella mostra del 2019 dal titolo profetico *Un sogno d'Italia*…
Straordinarie opere d'arte italiana, quindi, dai reperti archeologici, ai dipinti, alle sculture e altri oggetti d'oreficeria e arti decorative sono ancora oggi custoditi nei vari palazzi fatti costruire per le esigenze di Stato e di esposizione/ conservazione: dal Grande/ Vecchio Ermitage (arte italiana medievale e del Quattrocento) al Nuovo Ermitage (ispirazione alle Logge di Raffaello, arte rinascimentale e barocca, Canova), passando per il Palazzo d'Inverno (scalone del Giordano, arte romana ed etrusca; arte italiana dell'Ottocento e Novecento, es. Morandi, Messina, Guttuso, Manzù) e il Piccolo Ermitage in parte ispirato ai giardini pensili del palazzo Ducale di Mantova.
La sezione di opere italiane è tra le più nutrite poiché, nonostante Caterina II prediligesse l'arte fiamminga, la pittura italiana era il miglior biglietto da visita per i regnanti russi, desiderosi di imporsi sulla scena culturale internazionale. Un importante gruppo di opere giunse nel 1772 con l'acquisto della collezione del barone Pierre Crozat, tesoriere di Luigi XVI, che aveva gusti raffinati orientati verso la

pittura veneta (Giorgione, Veronese, Tiziano) ma apprezzando anche Raffaello, Primaticcio e Mattia Preti. Altri acquisti assicurarono nuove opere del Cinquecento veneto (dalla collezione dei nobili Barbarigo di Venezia, all'asta nel 1850) ma anche del Quattrocento fiorentino (Lippi dal principe Trubetskoy), del Cinquecento milanese (Melzi) e del Seicento napoletano, rilevate da nobili russi che si trasferivano in Italia o ne riportavano opere significative (ad esempio, la tavola trecentesca della *Vergine annunciata* di Simone Martini giunta in museo nel 1911 per lascito testamentario del conte Strogonov, aristocratico russo residente a Roma). Tra le opere più celebri e celebrate, il Cammeo Gonzaga, donato allo zar Alessandro I da Josèphine de Beauharnais, la *Madonna Benois* e la *Madonna Litta* di Leonardo da Vinci, il *Suonatore di liuto* del Caravaggio, le vedute veneziane del Canaletto e le sognanti sculture di Antonio Canova.

L'Ermitage di San Pietroburgo, primo museo di Stato in Russia, divenne accessibile a tutti nel 1917, dopo la Rivoluzione d'Ottobre ed è uno dei musei più importanti – e visitati- al mondo.

Con la guerra in Ucraina, il ministero della Cultura russo ha subito chiesto il rimpatrio delle sue opere sparse in giro per il mondo e destinate a prestiti per mostre… le conseguenze di un drammatico periodo storico ricadono sulla cultura attraverso una dichiarata "offensiva culturale" che lega strettamente il suo direttore a Putin… e la vincolata possibilità di accedervi liberamente.